

Mettere ordine nella nostra vita

p. Alberto Remondini sj

Alcuni giorni fa ci siamo trovati con un gruppo di ospiti e volontari a commentare questa affermazione di Gesù. Abbiamo considerato come siamo abituati, quando le cose vanno male, a dire a noi stessi: cosa ho fatto di sbagliato perché questa rovina si sia abbattuta su di me? Abbiamo la sensazione che i guai del mondo siamo noi a provarli e poi anche a subirne le conseguenze.

Gesù ci insegna a leggere i fatti della storia. Essi sono fuori di noi. Una torre cade, forse perché mal progettata o costruita, perché mal mantenuta, perché troppo vecchia. Cade e trascina nella sua rovina diciotto persone prive di responsabilità. I commenti si sprecano ma l'attenzione del Signore si sposta subito dalla torre, dal suo

crollò rovinoso, dai morti sepolti, alla dura realtà della morte, che tocca da vicino anche i suoi ascoltatori. Anche voi perirete. Ci insegna, il Signore, a leggere gli eventi della storia senza cedere alla tentazione, radicata pro-

Lc 13,4

O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo

fondamente nella mentalità ebraica, di pensare che è la nostra cattiveria a provocare i guai di cui poi diventiamo le vittime. Rischiamo di passare la vita a porci domande che stanno fuori di noi discutendo su tanti se e come mai da cui noi stiamo fuori. Facciamo accademia o scaviamo nei sensi di colpa. Per questo Gesù ci dice che il problema non è fuori ma dentro di noi. Se non vi convertirete perirete anche

voi, inutile discutere tanto. Il mondo va contemplato a partire dal nostro cambiamento, dalla nostra posizione, da come, cioè, decidiamo di starci e ci impegniamo a farlo.

Il Signore, che è abituato a guardare all'interno più che all'esterno, prova a coinvolgerci in questo viaggio interiore verso il centro di noi stessi. Mettere ordine nella nostra vita è la sfida più grande dalla quale possiamo partire ed alla quale costantemente Egli ci invita. Il nuovo ordine interiore ha a che fare con il cambiamento, la conversione appunto, ed anche con la scelta delle relazioni capaci di aiutare il nostro processo di cambiamento, così come il Signore Gesù frequentemente ci invita a fare.

San Marcellino è un luogo di relazioni importanti e di grandi - nascosti - cambiamenti: tanti hanno iniziato a mettere ordine e a cambiare concretamente. Per questo esso ci pare un buon punto di osservazione e di parola sul mondo che ci circonda.

L'Archivolto nuovo

Domenico D'Ambrosio

Lo abbiamo aspettato e desiderato. Abbiamo anche fatto una falsa partenza: respinti da un'ondata di gelo memorabile per gli standard genovesi! Ma adesso ci siamo dentro.

Fino al collo.

E ci stiamo bene...

I nuovi locali di vico della neve per l'Archivolto, dormitorio di prima accoglienza dell'associazione.

Siamo ancora in rodaggio, dobbiamo abituarci, capire gli ambienti, appropriarci degli spazi; come quando



Domenica 7 febbraio il Cardinale Bagnasco ha presieduto la celebrazione della S. Messa delle 9 a San Marcellino e nell'occasione ha espresso il vivo desiderio di tornare presto a trovarci.

si trasloca in una casa nuova e tutto ci appare magnifico, è lo è davvero magnifico però qui ci starebbe bene un attaccapanni, questa stanza sarebbe un ottimo "bagagliaio", il corridoio sinuoso dinamizza l'infilata delle camere, ma sai come servirebbe lì un bell'armadio grosso dove si potrebbero riporre lenzuola, asciugamani, coperte... insomma quei traslochi che appena ci sei dentro (ai nuovi loca-

li) dilatano a tempi imperscrutabili la realizzazione di tutti i si potrebbe ,ci vorrebbe.

Ma adesso ci siamo dentro. E ci stiamo bene.

Un grosso scalone (ostacolo un po' selettivo...) ci porta al salone, vero e proprio cuore pulsante dell'attività spesso frenetica dell'accoglienza serale :dalle 19.30 fino alle 21.00 l'archivolto è aperto a tutti coloro che sento-



(continua)

no il bisogno di stare con gli altri in un ambiente tranquillo (abbastanza tranquillo; non troppo tranquillo; dipende dalle serate, dall'atmosfera) con il pretesto di gustare una bevanda calda o di fare una partita a carte; qualche volta di fare la doccia, parlare e ascoltare o solo stare seduti.

Poi quando i nostri visitatori se ne vanno resta la parte più intima, meno rumorosa, più specialmente dedicata alla persona e alle sue esigenze. Finchè presto, o anche tardi, arriva l'ora di ritirarsi nelle camere: accoglienti comode belle e tranquille dove il riposo può essere molto ristoratore.

La sveglia invece arriva sempre presto! Colazione e poi verso i misteri di un'altra giornata, fino a sera, che sai che si può fare un passo all'archivolto, e se non fosse questa sera, domani o anche una qualunque sera dell'anno, o di un altro anno...

Caldo Caffè

Gabriele Verrone



Domenica 14 marzo si è conclusa l'esperienza di *Caldo Caffè*, centro notturno, ispirato ad una struttura da noi visitata a Madrid, capace di offrire riparo notturno in uno spazio caldo e accogliente con opportunità di riposo su "comode" sdraio, a persone escluse dalle logiche di accoglienza del territorio genovese.

L'esperienza del Pulmino, il costante incontro con chi è esposto ai pericoli della notte, ci ha confermato, talvolta insegnato, la molteplicità dei motivi di tale esclusione; ed è proprio in questa molteplicità di motivi che trova voce, tristemente, il più ovvio: la mancanza di posti letto di pronta accoglienza nel nostro territorio.

Caldo Caffè per 4 mesi, da novembre a marzo, ha garantito ospitalità notturna a uomini e donne di ogni nazionalità, invitate da operatori di strada che, sera dopo sera, si sono occupate dell'accompagnamento: 20 i posti disponibili a notte, a fronte di una richiesta ben più alta che si è spesso espressa attraverso la disperazione di chi NON vuole "improvvisarsi" al gelo

dell'inverno.

Un lavoro, quindi, tanto importante quanto intenso, per il quale la professionalità e disponibilità degli operatori non possono e non devono bastare, perché incontrare chi ha perso fiducia in sé stesso, negli altri o nei servizi è il nostro mestiere di operatori sociali, ma non garantire un semplice riparo notturno a chiunque lo richieda è manifesto di una sensibilità politica e di una responsabilità civile pressoché estinte.

Questo nostro tentativo di rispondere all'*Emergenza Freddo* non è, quindi, l'apertura di tale struttura, ma la programmazione (iniziata la scorsa estate) col Comune di Genova e i colleghi di Massoero2000 di un progetto che ha previsto, come tutti gli anni, l'arrivo dell'inverno.

E' solo un piccolo passo. Anzi, un altro piccolo passo di una lunga camminata che con la nascita del Pulmino abbiamo iniziato a fare.

Laboratorio di Musica

Emanuele Stival sj

Una cosa è certa nella vita: tutti siamo diversi! impossibile essere uguali, perchè ognuno fa delle cose che lo contraddistinguono.

Penso che chi è convinto nell'affermare questo abbia proprio ragione. L'esperienza stessa ce lo dimostra attraverso degli spazi concreti in cui ognuno realizza qualcosa di significativo per sé e per gli altri. Il laboratorio di musica costituisce ed esprime uno di questi possibili spazi. Esso si contraddistingue proprio come "zona" in cui è possibile contraddistinguersi. Non nel senso del distanziarsi o diversificarsi dagli altri, umanamente riduttivo e misero, piuttosto come semplice e particolare occasione per mettere in pratica il desiderio di "dare un segnale".

Questo segnale ha cominciato ad echeggiare poco più di un anno fa: una perfetta combinazione tra persone e musica, ovvero passione-emozione e suono ascoltato, interpretato ed eseguito. L'idea è iniziata grazie alla tenace parola di Marcello che, nelle serali conversazioni ha messo in circolo il suo desiderio e la sua passione per la musica e la batteria. Risultato: una band che prende forma e cresce, fino a diventare un evento che caratterizza le persone stesse. Una zona, appunto, uno spazio-officina dove si lavora mixando competenze, capacità e atteggiamenti che definiscono

le singole personalità, ma che allo stesso tempo mettono in atto un percorso comune che cerca, mediante espressione sonora, di comunicare desideri e, dunque, di costruire una storia fatta di quotidianità, personalità, diversità, amicizia, incontro-scontro... insomma, fatta di uomini che vogliono contraddistinguersi per continuare a far ri-suonare la vita.

BACHECA

AVVISI

CICLO DI CONFERENZE "INTORNO A NOI" 2009-2010 "SICUREZZA E DINTORNI"

- **Martedì 13 aprile ore 20.30 - Cinema Nickelodeon - Via Della Consolazione 1, -Proiezione de "Il vento fa il suo giro" di Giorgio Diritti, sarà con noi il regista per riflessione e dibattito.**
- **Martedì 11 maggio ore 20.30 - Cinema Nickelodeon - Via Della Consolazione 1, -Proiezione de "La Zona" di Rodrigo Plà - sarà con noi Roberto Escobar che guiderà la riflessione e il dibattito.**
- **Martedì 8 giugno ore 21.00 - sala Quadrivium - P.zza S. Marta 2. Concluderà il ciclo la Biblista Stella Morra con "Un mondo Incandescente", riflessioni bibliche sulla paura tra coraggio e speranza.**

SODDISFATTI

- **Il sito di San Marcellino è rinnovato: visitatelo! www.sanmarcellino.it**

CINQUE per MILLE

Anche quest'anno puoi destinare il 5 per mille dell'IRPEF a San Marcellino Onlus apponendo una firma nello spazio riservato al "SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE (ONLUS)... "e riportando il codice fiscale della nostra Fondazione CF: 950 253 70 107

NEWSLETTER

COMUNICATECI I VOSTRI INDIRIZZI E-MAIL

Per poter essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

LASCITI E DONAZIONI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini s.j. (tel. 010.2470229)

DONAZIONI ON-LINE

E' possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente sul sito www.sanmarcellino.it tramite la carta di credito o bancomat. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Riferimenti bancari e postali: IBAN: BANCOPOSTA : IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163
BANCA PASSADORE : IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100, CCP 14027163
Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976